

Opportunità dal settore del riciclo

Nel Vecchio continente, il Belpaese si attesta al terzo posto, con un tasso di riciclo pari al 67%, dopo Germania (71%) e Spagna (70%) nella classifica riservata alle attività di recupero nelle diverse filiere degli imballaggi. È quanto emerge in base alla lettura dei dati della decima edizione dello studio «L'Italia del Riciclo», realizzato dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e da Fise Unicircular (Unione imprese economia circolare). Interessanti opportunità professionali si sono aperte, e si apriranno certamente in futuro, soprattutto in quelle filiere del riciclo, quali carta, vetro, plastica, legno, alluminio e acciaio, che in Italia hanno già superato,

o sono a un passo dal farlo, i nuovi obiettivi previsti a livello europeo per il 2025, mentre altre, quali Raee e veicoli fuori uso, crescono più lentamente. Un settore, quindi, strategico per l'Italia, povero di materie prime, e che ogni anno dal riciclo riceve 12 milioni di tonnellate di materie prime per l'industria nazionale. Basti pensare che negli ultimi dieci anni, lungo lo Stivale, i rifiuti totali prodotti sono passati da 155 a 164 mln di tonnellate (+6%) e il riciclo è cresciuto da 76 a 108 mln di tonnellate (+42%). Molte filiere del riciclo hanno registrato ottime performance in questi anni, con dati positivi sia a livello europeo che italiano. I rifiuti di imballaggio,

per esempio, hanno visto crescere del 27% l'avvio a riciclo, passando da 6,7 a 8,5 mln di tonnellate. Il tasso di riciclo rispetto all'immesso al consumo è aumentato dal 55% al 67%, in linea col dato europeo e con i nuovi obiettivi del 65% al 2025 e del 70% al 2030. I tassi di riciclo delle singole filiere dei rifiuti d'imballaggio hanno raggiunto livelli di avanguardia: carta (81% e terzo posto in Europa), vetro (76% e terzo posto), plastica (45% e terzo posto), legno (63%, secondo posto), alluminio (80%), acciaio (79%).

—© Riproduzione riservata—



Peso:13%